



RICHIESTA DI MORATORIA DELLA VACCINAZIONE ANTI COVID-19 AI BAMBINI

Rivolghiamo al Ministero della Salute ed alle Istituzioni sanitarie del Paese un appello per sospendere il programma di vaccinazioni per la fascia di età 12-16 anni e per evitarne l'estensione ai bambini di qualsiasi età perché:

1. Non sussistono benefici diretti: i bambini si infettano, ma di solito non si ammalano, se non con quadri clinici lievi e moderati. Per i vaccini Covid-19, i potenziali benefici sono chiari per anziani e vulnerabili, non per i bambini. Se questi sono tutti immunizzati, i rischi derivanti dalla mancata vaccinazione dei bambini sono nulli.
2. Non sussistono benefici indiretti: la contagiosità dei bambini è molto bassa: Si stima che sotto i 20 anni la suscettibilità all'infezione sia circa la metà rispetto a chi ha più di 20 anni. Paesi che hanno tenuto aperte le scuole primarie mostrano il ruolo limitato dei bambini nel sostenere le trasmissioni e dagli screening effettuati nelle scuole sappiamo che esse sono uno dei luoghi più sicuri.

Le vaccinazioni determinano un beneficio individuale, la protezione dell'immunizzato, e collettivo, attraverso l'immunità di popolazione. La vaccinazione contro la COVID-19 dei bambini non serve a tutelare la loro salute individuale ed è proposta per il solo interesse alla salute collettiva, dimenticando che la salute è primariamente un diritto fondamentale individuale (art. 32 della Costituzione). Non esiste una giustificazione "altruistica" o "etica" nel vaccinare i bambini al fine di proteggere le popolazioni a rischio, già oggetto di un'intensa campagna vaccinale, perché la vaccinazione pediatrica è irrilevante nel raggiungimento della immunità di gregge in quanto:

- a) questi vaccini riducono ma non azzerano la trasmissione, e sono meno efficaci su alcune varianti già emerse che possono diffondersi velocemente;
- b) non è ancora nota l'entità e durata della protezione da vaccino. Non è stata ancora stabilita necessità e frequenza di dosi di richiamo per mantenere l'immunità, e già si parla di rivaccinazioni almeno annuali;

Ritardando l'età d'insorgenza di una infezione naturale, nei bambini quasi sempre lieve o asintomatica, si espongono gli individui, con l'avanzare dell'età, a infezioni da Sars-CoV-2 che comportano rischi maggiori e malattie progressivamente più gravi, come riportato dalla stampa scientifica ([Lavine J et al. BMJ 2021](#)).

Sul fronte dei rischi invece è doveroso prendere in considerazione i seguenti elementi:

1. Non è chiaro se l'incidenza, oggi modestissima, della sindrome infiammatoria multisistemica correlata a COVID-19 (MIS-C) nei bambini sia del tutto prevenuta o possa persino aumentare dopo le vaccinazioni. Il vaccino contro l'influenza suina Pandemrix, usato nel corso della pandemia del 2010, ha provocato oltre mille casi di narcolessia in bambini e adolescenti, prima di essere ritirato; un vaccino contro la Dengue, è stato distribuito ai bambini prima dei risultati completi della sperimentazione e 19 sono morti per la VAED (*vaccine-associated immune-mediated enhanced disease*), causata dalla interazione tra anticorpi indotti dal vaccino e ceppi diversi del virus selvaggio, prima che il vaccino fosse ritirato.



2. La popolazione pediatrica è eterogenea, con caratteri fisiologici distinti anche nelle varie fasce d'età. I bambini sono più suscettibili a effetti avversi dei farmaci rispetto agli adulti, reagiscono in modo molto diverso nelle diverse età. Le sperimentazioni dovrebbero tenere conto di queste specificità, non applicare meccanicamente i criteri adottati per gli adulti. Nuove vaccinazioni nei calendari vaccinali potrebbero dare interazioni sconosciute anche con le vaccinazioni di routine.
3. Lo studio che ha portato all'approvazione dell'uso del vaccino Pfizer- BioNTech ha riguardato 2260 adolescenti, dei quali solo 1131 hanno ricevuto il vaccino, i restanti un placebo. Sono stati osservati per due mesi, per cui eventi rari ma pericolosi si potranno presentare nel corso degli anni quando i vaccinati diventeranno milioni. Con le vaccinazioni di massa negli adulti sono emersi i casi di trombosi dei seni venosi cerebrali con trombocitopenia successivi alla vaccinazione, soprattutto tra le donne, e stanno già emergendo segnalazioni di casi di miocardite e pericardite soprattutto tra maschi di giovane età.

Il bilancio tra rischi e benefici attesi andrebbe stabilito da un'analisi condotta sul lungo periodo. I benefici troppo esigui della vaccinazione in età infantile si basano su dati oggettivi: i bambini si ammalano raramente e in modo lieve di COVID-19, i rischi invece costituiscono al momento delle possibilità che potrebbero avverarsi o meno. Nessun bambino deve essere esposto a rischi immediati e noti, seppur transitori, o a quelli a medio e lungo termine, ancora non emersi. Le procedure d'urgenza rischiano di farci perdere di vista che l'esecuzione di vaccinazioni di massa abbreviando ed alterando le normali procedure di sicurezza da sempre adottate, non può costituire la regola, meno che mai quando si tratti di infanzia. Non dobbiamo fronteggiare una condizione grave o pericolosa per la vita dei bambini, e quindi è opportuno rinunciare all'autorizzazione all'uso di emergenza dei vaccini, attendere le conclusioni di tutte le sperimentazioni, realizzare studi indipendenti e privi di conflitti d'interessi, tornare ad applicare tutte le misure cautelative e le procedure standard per gli interventi profilattici, realizzare ampi programmi di sorveglianza attiva.

La pandemia ha mostrato con chiarezza la necessità e l'urgenza di un nuovo modello culturale, economico e sociale non più basato sulla crescita economica fine a sé stessa, ma sulla sostenibilità ambientale ed ecologica, sull'equità ed il benessere della popolazione, sulla tutela dello stato di salute attraverso l'adozione di stili di vita che riducano le malattie croniche e rafforzino il sistema immunitario.

Ci affianchiamo all'appello già lanciato e sottoscritto sinora da oltre 1300 sanitari (riservato solo a professionisti della salute), e ricordiamo la posizione analoga assunta dal Robert Koch Institut, l'ente che fa capo al Ministero federale della Salute tedesco, e da decine di medici in Svezia, e **chiediamo a tutte le famiglie, a tutte le persone che hanno a cuore la salute dei bambini di sottoscrivere questa richiesta di moratoria della vaccinazione anti-Covid in età pediatrica** come indispensabile misura di tutela della salute dei propri figli e come strumento per fare rientrare il paese nella normalità reale, perché i bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere, così come ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

per ASSIS, Associazione – Dott. Eugenio Serravalle / per Generazioni Future, Soc. Coop. – Prof. Ugo Mattei